

A63 - Cecchi 1990, pp. 132-133, n. 63 - busta n. 1089/2, 6101145

Francesco Datini a Margherita, Prato 09.04.1395 (Firenze 09.04.1395)

Al nome di Dio, a d 9 d' aprile 1395.

&[&]e detto che le donne di Guido venghono qua a Mccine, il perch'io mi sono pensato se parr a ser &[L&]apo di fare loro compagnia o domane o domenicha ch'elle venghano, che aviso che sar appresso de&[s&]inare o domane o l'altro ch'elle venghano, e io sar chost gi domattina di buona ora e ordiner quello che sar di bisogno. Vorrei pure fare loro honore, e s'egli ti paresse di fare loro compagnia e avere il perdono lo potrai fare. E in chaso che quelle di Gherrardo Piaciti ci volesono venire e dell'altre tue parenti, potresti venire con loro e io cholle donne di Guido, e potracci venire tutta la nostra famiglia domenicha appresso desinare; e io mander chost domattina due o tre bestie chariche di roba, e in qua torneranno chariche di quelle chose che cci fossono di bisogno.

&[S&]olo una chosa si vorrebbe fare cost volendo fare ho&(no&)re a questa gente e senza troppa fatica, che tu facessi fare domane uno grandissimo chatino di gelatina e di porcho, e io ordinerei che uno l'arecherebbe in chapo, e essendo bene fatta e bene soda verrebbe bene perch non chaldo. E io ordinerei qua che noi troveremo uno arrosto di dodici chapponi e due chavretti. Ed mia intenzione che non ci s&(i&)a persona se none i parenti tuoi e le donne di Guido e la nostra famiglia; e la cha&(sa&) in punto per modo che non s'ar avere fatica niuna se none del mangiare. Pertanto, se ti pare da fare chos, provedi che domattina facci conperare quelli chapponi e quello porcho che tti pare, e fa fare due grandi chatinelle di gelatina chome ch'io vi sar d'ora, se a Dio piace, che tu non arai troppa fatica se none del. conperare i chapponi perch non vi sarei ad ora. Se tu i questa lettera di buona hora, manda per ser Lapo e senti chi cci verr di chasa Guido e quando, e poi ti potrai meglio avisare. E se tti

paresse da fare senza gelatina faremo col solcio e colla insalata; ma
perch'elle non ci furono mai, pi vorr' pure &[fa&]re loro honore.

Credo che cci verr la Francescha e mona Lisa di Nicchol e dell'altre
tue pa&[ren&]ti a pi e forse la &ANanna d'Adovardo&I a chavallo, e credo ci
verr la donna di Manetto &[Da&]vanzati. E pertanto avsati bene ci
che tti pare da fare, e senti bene quella gente cci de venire, che sieno
nostri parenti o persone da n&(o&) potere dire di no, cio donne [e] [i]
loro mariti. Avsati se cci verr Tomaso e Nichol Piaciti o altri nostri
parenti acci che &[qu&]and'io sar chost domattina che tu mi s&(a&)ppi
dire tutto, poi provedremo secondo che cci parr &[c&]he bene sia.

Ritieni chost Nannino tanto ch'io vi sia. Idio ti guardi.

per Francescho di Marcho, in Prato.

Francescho di Marcho da Prato alla piazza Tornaquinci, in Firenze
1395 Da Prato, a d 9 d'aprile.